

Il sorriso del vecchio

A proposito dei rapporti tra le età il momento è difficile. Le incomprensioni tra vecchi e giovani sono molto accentuate oggi, che si estende in tutti i campi. Secondo me non tutto quello che hanno fatto e continuano a fare gli anziani è errato e, se sbagliano, penso lo facciano in buona fede. Perché non si parla di affinamento, di adattamento invece che di rottura, di avanguardia, di rivoluzione, di proiezione instabile e precaria nel futuro? soprattutto quando alla base di tutto c'è il Vangelo. Perché i giovani non cercano prima di capire i vecchi? perché arrivare al punto di isolarli perché anziani? Il sorriso di un vecchio è bellissimo, ma è così difficile vederlo! Ci vuole qualcos'altro perché i concetti di fratellanza, di amore, di comunione si tramutino in gioia di vita per tutti in accettazione di tutto quello che ci circonda.

GIOVANNI FILONI - Palmariggi (Lecce)

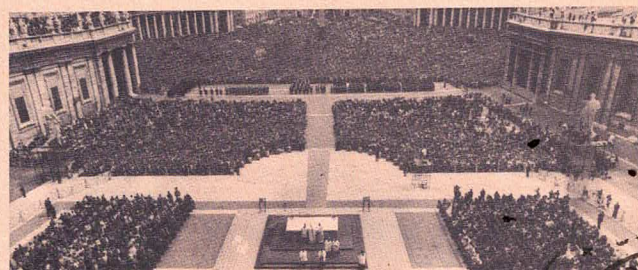
Ho fatto precedere la tua lettera da quelle di due persone anziane, perché fosse più chiara la validità delle tue osservazioni. Solo che nessuno trova difficoltà ad accettare teoricamente ciò che tu affermi, mentre poi praticamente si cade nelle situazioni da te stigmatizzate: emarginazione dei vecchi, poco conforto dato loro, poca gratitudine per quanto, bene o male, hanno fatto, poca comprensione per i loro acciacchi.

Il fatto è che oggi l'uomo è visto solo come mezzo di sfruttamento, oggi all'uomo si dà un valore in base a ciò che produce e a ciò che consuma. E purtroppo la persona anziana non produce o produce poco, non consuma o consuma poco. Anche il giovane o il bambino non produce o produce poco, però in compenso consuma molto e vale perché consuma, non per la carica di idee ed energie nuove, per le speranze, per la visione chiara che porta con sé. Il problema è di fondo e necessita di una nuova impostazione sui valori fondamentali della vita e dell'uomo in quanto uomo.

Tu dici che « il sorriso di un vecchio è bellissimo »: confesso che non avevo mai fatto caso ad un fenomeno del genere. Ho provato a far mia la tua osservazione e l'ho comunicata ad una persona seria, molto istruita, comprensiva ed esperta della vita. Questa ha pensato per qualche istante, poi ha detto: « Per una vecchiaia! ». Battuta a parte, io non mi pronunzio e lascio ad altri giudicare e studiare come è il sorriso di un vecchio.

Ma come è difficile vedere il sorriso sul volto di un vecchio, tu dici, e come è vero quel che tu dici! Ogni volto triste di persona anziana è un rimprovero per tutti noi. Noi ci preoccupiamo e ci diamo da fare per i bambini, perché non piangano e crescano contenti e spensierati, e poi facciamo troppo poco per gli anziani, perché il loro volto sia meno teso, meno pregno di ansie e di rimproveri e sia più gioviale. Sono tutti squilibri, di cui noi, se oggi non ci curiamo di eliminare, saremo anche vittime, perché a quell'età si arriva tutti, a turno, un poco alla volta, quando si arriva. Perciò prendiamo più a cuore quei « viali del tramonto ». Questo potrebbe essere un modo egoistico di ragionare: ma se noi uomini non siamo capaci di muoverci nell'amore e di andare incontro al nostro fratello per il fratello, per amore di Dio o per solidarietà umana, non è forse saggio e utile sfruttare pure il nostro egoismo per sollevare i nostri simili? Non so se sbaglio a pensare così. E saremmo poi capaci di aiutare gli altri pensando a noi, alla possibilità che il bene che facciamo ad altri lo investiamo per noi? Saremmo noi capaci di pulire e di adornare la casa abitata da altri perché domani dovremo occuparla noi? Forse sono un po' pessimista, ma noi siamo prigionieri del presente, dell'attimo che viviamo e del metro quadrato che occupiamo. E' questa forse la punizione maggiore che noi riceviamo per nostro egoismo.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Venite, fratelli, venite!	4	Paolo VI
La spiritualità di Pace e Bene di Frate Francesco	6	P. Vincenzo Frezza
La porta della speranza	9	***
Piccolo calendario dell'Anno Santo	10	***
Statuto della Fraternità Francescana secolare d'Italia	11	
Giovani d'oggi, il futuro	16	Giancarlo Zizola
Senso della povertà francescana	18	Silvestro Mischitelli
S. Francesco	22	Ezio Bordin
Frate Vento sul monte Ercole	23	P. Angelico
Capitan Fracasso-li	24	P. Pellegrino Funicelli
L'altra porta	25	Frate Fuoco
Oblò sul mondo	26	Silvestro Mischitelli
Notiziario	28	
Recensioni	31	
Fedeltà a Cristo	32	Pasternak

Foto di Oreste Casadei; Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Giordani.

VITA FRANCESCA NA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCA NA ■ ANNO XXVII ■ GENNAIO 1975 N. 1 ■
Direttore Responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

la tua azione tu la compi perché ami Dio, lo preghi, lo adori. Sai perché?

— *Intuisco.*

— Perché il vecchio o chicchessia ricevendo e vedendo la tua opera buona, glorifichi il Padre nostro che è nei cieli e là dove batte un cuore di uomo (cfr. Mt 5,16). Perché il vecchio o chicchessia tocchi con mano quanto è buono Dio, che si serve di te per arrivare a lui. Perché il vecchio o chicchessia ringrazi Dio come se fosse Dio stesso, tramite te, ad occuparsi teneramente di lui. E la sua azione umanamente buona sarà cristianamente ottima, con valore soprannaturale.

Allora, quando agisci in questo campo e in questa direzione fai capire indirettamente o direttamente, o manifesta apertamente che sei cristiano e francescano e che la tua azione dipende da questo fatto. E sentirai il bisogno di mantenere alta la

dignità di questa tua identità. E sentirai il bisogno di raccoglierti in te stesso e di unirti agli altri per pregare, per adorare, per ringraziare Dio. Troverai il tempo per fare questo, vedrai.

Abbiamo fatto una conversazione come se tu fossi stato qui, seduto dinanzi a me. Tu forse non avresti parlato proprio con quei termini che io ho posto sulla tua bocca; neanch'io pensavo di dire quel che ho detto. Ma forse sono queste le parole che si dicono o dovrebbero dirsi due cristiani quando parlano di preghiera e di opere sociali. Ah, dimenticavo: mi raccomando: per il prossimo momento di preghiera comune, il 25 marzo non facciamo la stessa frittata di prima. Troppe frittate nuocciono alla salute, diceva il vecchio medico che curò una persistente e noiosa emicrania a mio nonno, sul milleottocento... e... e qualche cosa, pochi spiccioli.

Tu e noi = noi

Stando con voi tutti ho imparato una cosa bellissima: dire di sì a tutti; e questo, specialmente quando non mi va, è fortissimo, ti realizza, ti fa sentire migliore. Purtroppo io sono condannato a passare la maggior parte dei giorni dell'anno da solo, a causa di questo maledetto studio; ma in fondo non mi lamento se penso a chi sta peggio di me. Ho sentito alla radio che il Papa ha invitato i gruppi cristiani, in special modo quelli giovanili, ad esprimersi nella vita sociale, economica e politica del paese. Cosa pensi tu di queste parole del Papa?

GIUSEPPE BERARDI - Campobasso

Quante cose dici in così poco scritto! Che cosa vuol dire quello «stando con voi»? Forse stando con noi tu vivi lontano? Quando stiamo insieme tu non sei tu, tu sei «noi», ossia anche tu fai il noi. Per questo tu non hai imparato da noi, ma da te stesso, hai scoperto in te quanto è bello dire sempre di sì. Noi non abbiamo fatto niente di particolare, così è sembrato a ciascuno di noi, come forse è sembrato anche a te di te stesso; eppure niente più niente, più niente ha dato un risultato enorme: tutti stando insieme abbiamo preso qualcosa e ce lo siamo portato con noi. Eravamo poveri, nessuno è diventato più povero, tutti si è diventati più ricchi. E' questo il

frutto del servizio fraterno, del pregare insieme, del «vivere insieme la nostra giovinezza in Gesù Cristo, guidati da S. Francesco».

Perché mi fai quella domanda sulle parole del Papa? Mi vuoi mettere contro il Papa e mandarmi sul rogo? Non tentare l'uomo fratello tuo. E poi perché non dovrei essere d'accordo col Papa? Mi preferisci papa o anti-papa? Papa, certamente mi rispondi. Ebbene facciamo vivere e morire in pace i papi: solo così posso sperare che arrivi anche il mio turno.

Per ciò che riguarda carità e fratellanza, ci sentiremo un'altra volta. Ora è finito il foglio.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
La spiritualità di pace e bene di frate Francesco	4	P. Vincenzo Frezza
La mala pianta della tirannia	7	***
Aborto e legge di aborto	8	Documento CEI
Sarai grande come il tuo dolore	11	Frate Fuoco
Giovanni Joergensen e l'Italia	12	Tullio Colsalvatico
Pagine di vita	16	AA. VV.
Senso della povertà francescana	20	Silvestro Mischitelli
Consiglio Nazionale Gifra	22	
Campo scuola	23	Essemme
Capitan Fracasso-li	25	P. Pellegrino Funicelli
Respiro	25	Pietro De Silva
Oblò sul mondo	26	Silvestro Mischitelli
Notiziario	30	
Recensioni	31	***
Padroni e servitori	32	Dostoevskij

Foto di Oreste Casadei; Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Silvestro Mischitelli.

VITA FRANCEScana RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCEScano ■ ANNO XXVII ■ FEBBRAIO - MARZO 1975 NN. 2-3 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

come è terribile tacere. Se poi provi a parlare, il tuo sospiro è soffocato dal rumore dei passi.

Finita la marcia, quando cessato il militare dovrebbe cominciare a vivere l'uomo, tu vedi e senti come, preda della stanchezza e della rabbia, ognuno pensa ai calli propri, alle proprie giacche o ai propri calzoncini e inveisce, bestemmia e maledice la vita, il sistema, il mondo e cerca l'evasione lontano dalla truppa e fuori di sé.

Non capita così anche a te di sentirti inquadrato in uno schema ed andare dove vanno tutti, di fare ciò che fanno tutti, di pensare ciò che pensano tutti e quindi di avvertire il peso degli altri e poi l'impulso di fuggire dagli altri, per ritrovare te stesso lontano dalla truppa e fuori di te stesso, perché quel te stesso è un rudere che appartiene più agli altri che a te?

E il vuoto diventa sempre più vasto tra l'una e l'altra persona.

Bisogna smettere di marciare. Bisogna fermarsi, riposarsi per parlare, comunicarsi. Ma quando riesci a fare questo vedi che ognuno vuole scaricare e scarica nell'altro il fardello più pesante, il bagaglio più ingombrante, la miseria, la stanchezza e tutto ciò che di più malvagio e perverso possiede.

E si continua a marciare come prima, forse più lontani gli uni dagli altri.

NEL SOTTOBOSCO

Tu vivi in città, in mezzo a tanta gente e ti senti solo. Tu vai per la città e a volte ti tocca spingere, lavorare con i gomiti, gridare per guadagnarti il passo.

Cammini come in un sottobosco, dove rovi, cespugli e rami bloccano ogni sentiero. Tu devi pur camminare e pesti l'erba, spezzi i rami, pieghi e rompi gli steli, pesti i cespugli, incurante se uccidi un germoglio o se distruggi un fiore. E' la vita, si dice, e sia la vita; ma così gli uni contro gli altri per "farsi strada, per arrivare", gli uomini non saranno mai dei vasi comunicanti.

Tu dici che è la società che ci ha messi in rivalità e in concorrenza, chissà, certo abbiamo fatto della vita un campo di battaglia.

Dopo che hai tracciato un sentiero, il tuo sentiero nel sottobosco, e sei passato, allora ritorni indietro per sistemare i rovi, i cespugli, i rami, quasi a chiedere la loro alleanza e la loro amicizia e magari per seminare dei fiori. Troppo tardi: il sentiero è un baratro immenso tra te e la sterpaglia, tra te e la gente. Come fare per annullare quell'abisso? Bisogna ricucire i rami spezzati, rinfoltire i rovi, raddrizzare gli steli, ridare la vita ai germogli. Ma se riesci a fare questo, allora ritorna il sottobosco a riprendersi il sentiero e tu rimani di nuovo soffocato nella sterpaglia. Nella sterpaglia, punto dai rovi, spinto dai rami, bloccato dai cespugli, assalito dall'erba, tu resti sconfitto e solo.

Come fare? Tu ti senti di diventare ramo, rovo, cespuglio, fiore, erba? Che domanda! Forse neppure il fiore, il cespuglio, il ramo, il rovo, vogliono diventare uomo.

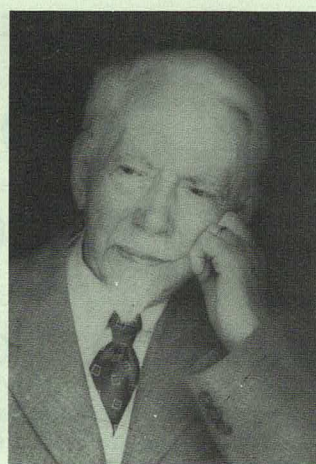
Allora dobbiamo proprio rassegnarci ad essere isole, solo isole, per sempre isole sul mare della vita?

Lascia stare la gente. Lascia crescere la città, lascia proliferare i monumenti e luccicare i marmi. Lascia che la gente anonima e distratta, vada, come l'acqua del fiume, senza sapere dove, spinta da forze ignote.

Tu cerca il volto di un uomo, cerca un amico, uno solo, ma vero, cui poter confidare i tuoi crucci e aprire il tuo mondo interiore. Allora sarai uscito dalla solitudine. Se poi troverai un altro amico, avrai già formato una società diversa. Se poi ancora ne troverai un terzo avrai un popolo intero in cui poterti immergere e con cui poter popolare le lande immense che ti separano dalla gente.

Forse allora non ti sentirai più solo.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Le sconfitte dei cattolici in Italia	4	Il Direttore
La riconciliazione difficile	7	***
L'assistente del TOF nella nostra particolare situazione	8	P. Bonaventura Vergari
Giovanni Joergensen e l'Italia	10	Tullio Colsalvatico
L'illusione ha le sue vittime	14	Cecilia Coppa Zuccari
Poveri per andare	16	Silvestro Mischitelli
Chi si contenta...	19	Frate Fuoco
Piero Brolis scultore sereno	20	Violante Zgradic
Capitan Fracasso-II	22	P. Pellegrino Funicelli
Tra pecore e lupi	22	Esemme
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Recensioni	31	T. Jadiccico M. Centra
La salvezza nel mondo	32	Pasternak

Foto di Oreste Casadei; Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Silvestro Mischitelli; Marco Siliberti.

VITA FRANCESCANA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ APRILE 1975 N. 4
 ■ **Dir. Responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI**
 ■ **Direzione Redazione Amministrazione:** Centro Nazionale Terz'Ordine Franceseano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ **stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

dentrato attraverso la preghiera e la meditazione nel colloquio col Signore ed aveva già dato un carattere particolare al suo rapporto con Dio, scegliendo la via del cuore più che quella dell'intelletto, era ancora lontano da un proposito simile, la conformazione a Cristo povero e crocifisso, anche se di fatto si andava conformando a Cristo. Ossia egli era ancora alle soglie della mistica.

Dopo, invece, man mano che avanzava e cresceva nello spirito, Francesco avvertì il bisogno di partecipare, anche fisicamente alle sofferenze di Cristo crocifisso. L'impressione delle stimmate sta a dire a quale stadio mistico era arrivato due anni prima della sua morte.

Un discorso a parte merita Cristo povero. Nel prossimo numero entro l'ambito dello sguardo sul senso della povertà francescana dirò qualcosa a riguardo. Comunque se Gesù Cristo sia stato povero, non è una questione importante in questo caso, perché S. Francesco considerava Gesù povero e basta. Ma il desiderio di essere povero come Gesù Cristo è posteriore alla sua conversione e diventa prepotente quando stabilisce con chiarezza la forma di vita per sé e per i suoi frati (cfr *I e II Reg.* e in genere *tutti gli scritti* suoi), in funzione della fraternità e dell'apostolato. Insisto nel dire che per S. Francesco la povertà era semplicemente un mezzo e la condizione, voluta anche da Gesù Cristo, per determinate attività apostoliche nella chiesa e nel mondo.

Il conformarsi a Cristo (cfr *Rom* 8,29; *Fil* 3, 10,21) comporta prima di tutto una azione divina, rivolta a tutti quelli che il Signore elegge e predestina a riprodurre in sé l'immagine del Figlio suo (cfr *Rom* 8, 29); poi una azione umana da parte di colui che è eletto, consistente nella ricerca di essere conforme a Cristo nella morte o ad una partecipazione alle sofferenze di Cristo, tanto

da divenire simile a Lui nella morte e poi nella resurrezione (cfr *Fil* 3, 10). Se l'azione divina è eguale per tutti, quella umana dipende da chi è chiamato; dalla risposta più o meno radicale del cristiano e dall'impegno del singolo dipende poi il grado di conformità a Cristo o alla partecipazione alle sofferenze di Gesù Cristo. Qui possiamo immaginare quale deve essere stata la risposta di Francesco quando cominciò a delineare la sua vita e a toccare il mistero dell'amore di Dio per l'uomo. In questa risposta e in questa conformazione a Cristo crocifisso, più che nella povertà, bisogna vedere tutto Francesco, specie la sua generosità, le sue capacità affettive e intellettive, le sue forze, la sua carica umana, poetica e sentimentale e poi tutto il resto. In questo resto io metterei anche la povertà.

Forse questo ragionamento ora sta diventando difficile e difficoltoso per me, che, confesso, non mi considero idoneo a parlare di mistica e di tutto ciò che abbraccia questo vasto campo, dove sfocia la spiritualità cristiana e dove dovrebbe accedere ogni cristiano, forse, anzi senza forse, soprattutto perché io ne sono tanto lontano da non vederlo neppure e da non considerarmi neppure alla sua portata. Forse là non mi ci vede nemmeno il Signore, il quale nella sua sapienza, facendo bene i conti, ha stabilito che una mia eventuale presenza il quel posto inquinerebbe tutta la categoria. E poi che direbbero quelli che mi conoscono? Lasciamo perdere.

Il Signore, che permette ai suoi nemici di ridere delle sue cose, non ha mai fatto poi sorridere i suoi con interventi della sua onnipotenza in contrasto con la sua sapienza.

E lasciamo ai competenti della materia trattare la questione.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Un impegno politico della fraternità secolare francescana?	4 P. Vincenzo Frezza
Il primo peccato	7 ***
Camillo Torres e la rivoluzione	8 Jaime Zudaire
Libera Chiesa in libero Stato?	10 Silvestro Mischitelli
L'ideale vale più della vita	13 Frate Fuoco
La persuasione violenta	14 Rinaldo Santini
Aborto in assemblea di classe	16 Clara D'Esposito
Povertà: concetto o fatto?	18 Silvestro Mischitelli
Capitan Fracasso-li	21 P. Pellegrino Funicelli
Marcia giovanile della fede	22 Marina
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 Essemme
Vivere per Dio	32 Tolstoj

Foto di Giordani; Elledici; Petricciuolo; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Silvestro Mischitelli; Mario Di Nonno.

VITA FRANCESCA NA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ MAGGIO 1975 N. 5
 ■ Dir. Responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ **stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

architettura degli elementi che formano il corpo, ma l'essenza dell'essere umano è identica. Forse la differenza sta in ciò che uno ha fatto e un altro non ha potuto fare, di bene e di male? Il delinquente per essere condannato subisce un processo sul male che ha fatto. Uno che non ha fatto niente di niente e non fa niente, che non sa, né può difendersi e non trova chi lo difenda deve poi poter essere condannato e morire, vittima dell'egoismo altrui, madre e società.

Ma si dice che l'embrione è un semplice membro delle viscere materne, un organo del corpo della madre: può darsi che ci sia chi dia credito a queste affermazioni, io le considero semplicemente blasfeme ed assurde. Che tristezza! E poi il vecchio, l'ammalato cronico, l'idiota chi sono? Sono uomini come noi, sani, gli intelligenti, i lavoratori o sono più vicini a quegli "esseri" che devono ancora nascere?

VIOLENZA DELLA LOGICA

Chi deve giudicare su questa faccenda? L'uomo? Quale uomo? Se lasciamo alla madre il diritto di decidere sul figlio, perché non dovremmo lasciare ai figli quello di decidere sui padri vecchi, inabili, arteriosclerotici? Una volta accettata come valida una logica del genere, allora bisogna accettarne anche le conseguenze e le conclusioni.

Allora i casi pietosi ci fanno diventare impietosi, insensibili, crudeli. La pietà inserita in quella logica è come carburante che alimenta una macchina in moto senza tregua e senza freni. Anzi la logica è una macchina, costruita dalla ragione, ma che sfugge al controllo e al dominio della ragione stessa. Il nazismo non è stato il movimento promosso da un uomo pazzo, ma le conclusioni pratiche o lo sbocco obbligato d'una certa filosofia, che partendo da alcuni ragionamenti ha camminato sul

filo della logica cruda e stringente. Se fosse stato pazzo Hitler lo avrebbero portato nel manicomio. Se impazzisce un uomo, gli altri dicono che il suo cervello non funziona bene e lo depongono in clinica; se impazzisce un popolo intero, non si può dire che il cervello di milioni di uomini non funzioni: il loro cervello funziona, e come! in base agli elementi che sono stati inseriti dentro, come avviene con i cervelli elettronici.

I forni crematori dei lager sono frutto di logica filosofica e non di pazzia di un individuo.

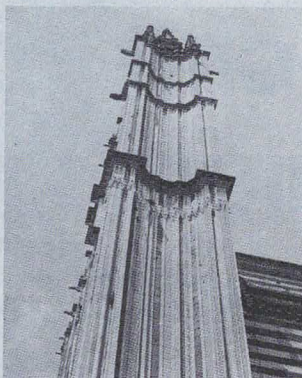
L'uomo non diventa (non è diventato) aberrante e mostruoso sotto la spinta di sentimenti belluini, ma diventa irrazionale e bestiale sotto la pressione della ragione e della logica.

Ora quando mi si dice che per eliminare la piaga degli aborti clandestini e la speculazione susseguente, bisogna legalizzare l'aborto e fare una politica educativa anti-aborto, io mi domando perché non si deve fare altrettanto anche per il furto, per la fedeltà coniugale, per l'assassinio, per il fascismo, per la criminalità, per la dittatura, per il sopruso, ecc.? O forse non bisognerebbe partire dall'ultima parte, ossia dall'educazione alla vita, al rispetto della vita propria ed altrui.

Bisogna correggere la legge dove è sbagliata o sorpassata o esaurita.

Qui entriamo nel terzo punto del nostro discorso, ossia sul valore della vita umana o di un uomo che ne ha o ne può avere la società, se si prescinde da Dio e dalle sue leggi. Ma essendomi preso tutto lo spazio riservato a questa rubrica, nonostante che abbia solo "toccato", il vasto e complesso problema, rimando ai lettori alle pagine interne del prossimo numero, dato che ormai sono costretto a stendere un articolo sull'argomento.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Mondo che cambia e prega che rianima la nostra vita	4 Paolo VI
Manipolati in una società repressiva	6 ***
TOF e promozione umana	8 P. Vincenzo Frezza
Ricchi ma pezzenti	12 Violante Zgradic
Ho quindici anni e vorrei essere un falco	13 Manuela
Capitan Fracasso-li	14 P. Pellegrino Funicelli
I poveri	16 Silvestro Mischitelli
Lettera a Miriam	20 Clara D'Esposito
Viatico quotidiano	22 Frate Fuoco
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 P. Prudenzio Rolfo Enrico Berra
Il senso della vita	32 Tolstoj

Foto di Giordani; Elledici; Petricciuolo; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Silvestro Mischitelli.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ GIUGNO 1975, N. 6
 ■ Dir. Responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

lo della pasta e fagioli. chiedo scusa per l'esem- banale: sono ricorso ad per essere più chiaro credo abbia provocato isto in qualcuno, per- il piatto è comune, al- o in Italia). Qualcuno à dire che potevo pren- l'esempio della Trinità na, dove la comunica- à è perfetta tra il Padre Figlio, senza che né il re, né il Figlio perdano proprie prerogative e la unicabilità avviene attra- o l'amore e l'amore è le, è persona lo Spirito o, che ha le stesse pre- tive del Padre e del Fi- . Che salto profano e ustoso dal piatto di pa- e fagioli alla santissima ità! nessuno mi tacci di

mo ancora vivi!

86 anni e sono ancora vivo. Scrivo per chiedere una chiera per me. Non desidero altro: cosa posso desiderare 6 anni se non una preghiera?

FRANCESCO RIMI - Vicenza

sicuro che la preghiera anno molti a farla e la anno volentieri e non solo hé la preghiera non co- e non comporta fastidi. hé ti meravigli di essere ora vivo a 86 anni? Non ica proibito vivere fino uella età e oltre, e non eppure impossibile. mmetto che vedi la te- sione e leggi i giornali! sentir sempre parlare di tti, delinquenza, furti, ra- e, ecc. vien da stupirsi di re ancora vivi non solo 6 anni, ma anche a 5! forse tu dici a te stes- « Come ho fatto io scir fuori (ma sono pro- uscito?) indenne dalla chia, dalla tempesta, da sti cataclismi, da questa rra continua combattuta tti i fronti con una vio- a sempre più crudele? ne mai io non sono stato abato o rapito o ammaz- ? Come mai io non ho rubato o rapito o ammaz- ? Ho camminato su una da melmosa infestata da enti e da lombrichi: co- mai non sono stato mai so dai serpenti e non ho pestato un lombrico? ». tanti pensieri e quante con- razioni potresti fare se

sacrilegio per questo: ma certe idee vengono in testa proprio in momenti in cui uno non è capace di mandar- le via.

Questo volevo dire quando ho parlato di vasi comuni- canti. Ma dove sta l'orga- no di collegamento, il quid unificante?

A questo punto potresti chie- dermi se conviene ad un uo- mo uscire fuori di se stesso o contemporaneamente aprir- si agli altri, con la paura di perdere la propria indivi- dualità, unica e irripetibile nella natura... Non so se a qualcuno convenga e se qualcuno possa riuscirci; personalmente preferisco la individualità incomunicabile in fase evolutiva verso la comunicabilità individuale.

stai solo a sentir la televi- sione e giornali! Ma quei pensieri, credimi, sono molti a farli, e credono che sia arrivata la fine del mondo. Eppure no. Non è giusto, non è utile, non è buono uno stupore del genere. Ci sono i delinquenti, i truffatori e gli assassini, ci sono sempre stati, ma non siamo tutti tali; quelli, i nostri fratelli "disturbatori", sono pochi, pochi, tanto pochi che di essi possiamo sapere il nome, il cognome, il mestiere, l'età, il colore del vestito, quante volte hanno fatto il bagno e quante volte hanno cambiato scarpe. Provi a voler sapere il nome degli uomini onesti! Sono troppi per un elenco simile. E i troppi sono vitti- me non della delinquenza dei pochi, ma dei diffusori degli atti delinquentiali.

Cosa puoi desiderare an- cora a 86 anni? Ecco prop- rio questo: che i tuoi simili più piccoli abbiano più fi- ducia in se stessi e negli al- tri, si muovano con più si- curezza nella verità delle co- se e che gli onesti non si meravigliano di essere onesti e i novantenni di essere an- cora vivi a 90 anni.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Quanto vale l'uomo?	4 Silvestro Mischitelli
La confusione del compromesso	7 ***
Undicesimo comandamento: onora i tuoi avversari	8 Clara D'Esposito
L'Assemblea nazionale del T.O.F.	10 P. Vincenzo Frezza
Una spinta in favore dell'uomo	13
Sulle orme di S. Francesco vian- dante di Cristo	14 Vittorio De Silva
L'onore di servire	15 Matteo Grifa
La fraternità francescana e il suo contributo alla promozione umana	16 P. Jaime Zudaire
L'informazione	20 F.T.
Domani è un altro giorno	23 Frate Fuoco
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26 Violante Zgradic
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico Berra - Essemme
Il bene fondamento della vita	32 L. Tolstoj

Foto di Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Mischitelli.

VITA FRANCESCANNA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ LUGLIO-AGOSTO 1975, N. 7-8 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

■ **Direzione Redazione Amministrazione:** Centro Nazionale Terz'Ordine Francescano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

perché poi ti fermi solo a parole? Queste parole si leggono con indifferenza su altri giornali o su libri di vario genere. Perché certe parole o certi discorsi si possono dire e leggere e in alcuni posti sì e in altri no? Allora, di questo passo, trasferendoci dalla carta stampata alla vita, in cantina debbo o posso parlare, sulla strada debbo o posso fare gesti triviali, allo stadio debbo o posso benedire, alla stessa maniera come in chiesa debbo o posso pregare? Un cristiano e coerente deve saper parlare anche in cantina o sulla strada o allo stadio. Ma tu puoi obiettare che si passa il pericolo che si ubriachi o bestemmia in chiesa; d'accordo, il problema non sta nel fatto che certe cose si facciano anche in chiesa, ma che si facciano indifferentemente, come si fa con libretto di licenza, in cantina o sulla strada o allo stadio.

La rivista inoltre deve tener conto della eterogeneità dei suoi lettori, sia sul piano culturale, che su quello ambientale, oltre che su quello dell'età. Quando ho letto l'ar-

lettere della rubrica

... finalmente faccio anch'io parte di un gruppo di giovani francescani e debbo dire che mi trovo proprio bene. L'ideale francescano era quello che faceva e fa per me. Grazie a voi e a S. Francesco...

... ho di scriverti spesso e di ricevere risposta. Ti manifesto il mio grande desiderio di vedere questa mia lettera pubblicata su Vita Franciscana nella rubrica «Colloqui con i lettori».

FRANCESCO RUSSO - Palermo

congratulo con te per aver trovato nel movimento francescano l'ambiente giusto e adatto a te, cercavi, adatto alla tua indole e alle tue esigenze. Il proposito del tuo desiderio di veder pubblicata sulla rivista la tua lettera, ti dico che è norma comune di tutti i giornali pubblicare solo le lettere che trattano di argomento d'interesse generale o che contengono notizie, studi, osservazioni utili a chiarire fatti ed avvenimenti della vita o il contenuto di qualche questione trattata dalla rivista stessa. I tuoi personali, i rapporti bi-

nicolo "Ricchi ma pezzenti", l'ho trovato troppo tagliente, quasi repressivo (si fa per dire) nei confronti delle categorie cui si rivolge, ma ho creduto bene pubblicarlo egualmente, perché ho pensato che avrebbe fatto piacere a tanta gente anziana, disgustata di certa moda "troppo spinta", di uno stile di vita troppo disinvolto e soprattutto del facile camuffamento di veri ricchi in finti poveri o poveri per gioco. Nell'aver pubblicato quell'articolo non credo di avere interrotto la formazione di qualcuno né di avere cambiato indirizzo alla rivista, la quale per poter mirare alla formazione spirituale del laico francescano e per testimoniare l'attualità di Francesco nel Mondo, non deve ignorare il mondo circostante e i problemi che in esso si agitano.

Del fatto che vi siano dei mali e delle storture nella società non è colpevole l'osservatore che li rileva, ma chi direttamente o indirettamente li ha causati. Che nella rilevazione di questi mali e di queste storture l'osservatore si serva di una parola e non di un'altra, è questione marginale.

no attraverso la corrispondenza privata. Quando poi un fatto personale può interessare molti o ha un sottofondo comune a tutti, allora, col permesso dell'interessato, la lettera può essere pubblicata, perché sia la lettera stessa sia la risposta possono aiutare a chiarire nei lettori o in alcuni di essi fatti e desideri, a spiegare ed a sciogliere dubbi, a dare coraggio, conforto o diletto.

E così sei riuscito anche nel tuo intento di vedere il tuo nome sulla rivista: ti hanno aiutato in questo la tua ingenuità e la mia "semplicità"

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Il cammino della Chiesa nel mondo	4	Paolo VI
La voglia di giocare alla libertà	7	***
A Roma con S. Francesco	8	P. Vincenzo Frezza
S. Paolo in assemblea di classe	10	Clara D'Esposito
Le mani dell'uomo sull'uomo	12	Silvestro Mischitelli
Le piccole fedeltà	15	Frate Fuoco
Il ruolo dell'Assistente di fronte alla promozione umana	16	P. Leone Bédrune
Una ricchezza e una speranza per tutti	20	p. v.
Il pennello prima e più che la penna	22	Tullio Colsalvatico
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Uomini e donne veri	30	Athos Carrara
Recensioni	31	Essemme - Enrico Berra
Esame sociale di coscienza	32	Dostoevskij

Foto di Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Mischitelli.

VITA FRANCESCANA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ SETTEMBRE 1975, N. 9 ■ Dir. Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

la realtà. Dissi: « Non credete che a casa vostra, nelle vostre città potrete fare le cose che avete fatto qui, pensare allo stesso modo di come avete pensato qui: altrove la vita è diversa, anche la preghiera è diversa, anche la dottrina cristiana è diversa, anche Gesù Cristo è diverso: tra moglie e marito, tra pentole e mercato, tra traffico e lavoro, tra giornale e televisione, tra figli e scippatori pensate che Egli sia identico a Questo così mite, così inerme, così facile a trovarsi e a vedersi negli ammalati o nella processione eucaristica? Quello che troverete a casa vostra è il Gesù Cristo di prima e voglia Dio se riuscirete a trattarlo un po' meglio! ». Qualcuno mi disse che gli avevo fatto cadere ogni poesia di Lourdes, qualche altro che non avrebbe più dato ai poveri tutti i suoi averi, ecc. Lasciamo andare.

Quando essere buoni è facile, quando amare Dio e il prossimo non costa niente, quando pregare diventa dolce, allora bisogna mettersi in allarme e prepararsi al dopo, quando le « cose buone » si confronteranno e si scontreranno con le altre « cose che non sono buone ». L'uomo è uomo completo non quando le « cose buone » o quelle « altre » sono propite, ma quando queste sono le une di fronte alle altre e le prime controllano le seconde e muovono tutto l'uomo in direzione giusta.

POCHI E LA MASSA

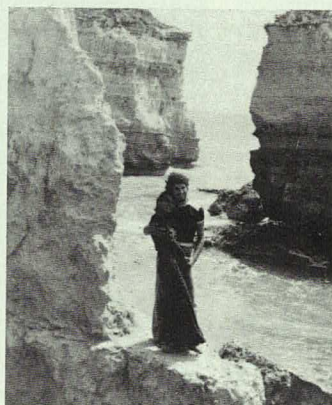
Poi oltre al fatto che il convegno resti un discorso a sé, sia un momento isolato nella vita, sia un avvenimento chiuso e circoscritto al luogo e al tempo, c'è la considerazione, che a volte mi diventa amara, riguardante la massa, in questo caso dei giovani, che è fuori, lontana: che cosa sono, chi sono un mucchio di giovani rapportati appunto alla massa? Pochissimi privilegiati, che ricevono, che si

arricchiscono, ecc.? Che cosa rappresentano e rappresenteranno domani nel mondo, nel grande mondo degli uomini, degli interessi, delle lotte, delle ingiustizie sociali? Goccia d'acqua e nulla più? Non voglio crederlo. E a volte mi domando che cosa sarebbe il grande mondo degli uomini, l'immensa massa umana se non vi fossero questi pochi, privilegiati o no, questi pochi che la pensano in modo diverso, che non accettano una certa logica del sistema, ecc.! Lasciamo stare queste considerazioni per non appesantire il nostro discorso.

Ora, venendo a noi, nonostante i miei timori preconcetti, debbo dire che il convegno nazionale dei giovani francescani è ben riuscito. La dimostrazione, tra le altre, me la dà tu quando dici che si sente il bisogno di campi scuola, ecc., cose dibattute durante lo stesso convegno. Questo sta a dire che il convegno non è stato aperto e chiuso a Nola, ma resta ancora aperto, se si discute ancora su ciò che lì è emerso.

La necessità di avere dei giovani responsabili preparati e capaci a portare avanti la vita di gruppo, bravi a leggere i segni dei tempi, pronti a spingere all'azione e allo studio, esperti nella preghiera e nella dinamica di gruppo, ci deve scuotere se vogliamo che il movimento giovanile francescano cresca veramente ed occupi nella chiesa e nella società, con chiarezza e decisione, il proprio spazio. Inoltre se il movimento non ha dei responsabili capaci non potrà mai muoversi autonomamente, ossia acquistare quella sufficiente autonomia necessaria perché agisca sia attraverso i suoi membri sia come gruppo, con una fisionomia propria. Per questo deve darsi un organico efficiente. L'invito a trattare queste cose sulla rivista non può non essere accolto e, se tempo e buona volontà mi daranno una mano, riprenderò il discorso.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Testimoni di sempre	4	P. Vincenzo Frezza
Molte le strutture poche le persone	7	***
A proposito di promozione umana e di impegno sociale	8	Julius Nyerere
I giovani francescani e la propria identità	12	Marina
Documento finale	15	
La novità cristiana del matrimonio	18	Paolo Mantovani
Preghiera come vita vissuta in Dio	20	Adriana Zarri
Trovare la gioia	23	Frate Fuoco
Obliò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Logoterapia e campo di concentramento	30	Violante Zgradic
Recensioni	31	(Enrico Berra)
Coscienti di se stessi	32	Pasternak

Foto di Elledici; Archivio Centro Nazionale T.O.F.; Mischitelli.

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ OTTOBRE 1975 - N. 10
 ■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 2.500; Sostenitore: L. 4.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

dice combattuto da noi figli, si vanta che quando era giovane aveva fatto delle campagne contro mio nonno. Se tu fossi in perfetta sintonia con i tuoi, condividendone l'esperienza, i pensieri, le impostazioni della vita, le idee politiche e i menù dei pasti, saresti la ragazza meno invidiata della terra, perché, ammesso il caso che i tuoi e la tua famiglia abbiano raggiunto l'optimum, la perfezione in tutti i settori, ti troveresti nella condizione di non poter migliorare niente, dovresti vivere di rendita, senza nessuna soddisfazione personale con il pericolo che con te potrebbe iniziare la parabola discendente della tua stirpe; ammesso invece il caso che i tuoi non abbiano raggiunto quell'optimum, come è più facile che sia, tu rinunciaresti a contribuire a migliorare la situazione familiare e inizierebbe senz'altro da te la degenerazione della famiglia.

Ora essere in contrasto, avere delle aspirazioni diverse, essere su posizioni più avanzate nel dibattito casalingo, può essere motivo di confronto e di spinta in avanti o di rottura. Tu sembra che ne hai fatto motivo di rottura e di guerra. Anzi vai oltre: arrivi a punire i tuoi infliggendo loro il castigo di non ricevere una risposta, una qualsiasi risposta, una reazione, sia pure scortese. Tu credi che tacendo smetti di lottare? No, conduci invece una battaglia ingiusta, sleale e illecita: se non esiste un codice familiare di regolamentazione e di lealtà casalinga, esiste però il buon senso, le regole della dialettica, le norme comuni dei rapporti sociali, economici, commerciali, l'arte della psicologia, ecc. Un genitore che rimprovera, giustamente o ingiustamente, preterisce una risposta scortese al silenzio, che sa di ammutolimento o di disprezzo, perché la risposta scortese dice che c'è ancora un collegamento, sia pure quello che intercorre tra due avversari, mentre il silenzio dice che il contatto si è interrotto, che l'altra parte è vanita, è morta, è scesa nel-

la tomba. Ora un genitore vuole sentire il contatto o almeno la presenza del figlio, altrimenti si dispera, muore di crepacuore. Per questo ti dicevo che combatti una battaglia ingiusta e illecita.

Perché non trovi e provi un'altra tattica nella lotta con i tuoi?: si tratta di sfondare il fronte. Anche Napoleone faceva altrettanto quando il nemico si dimostrava duro e forte. Possibile che i figli, oggi così fantasiosi, non riescano a trovare nell'ambito familiare vie più efficaci della fuga e dell'ammutinamento?

Con questo non voglio dire che i figli abbiano torto e i genitori ragione, ma semplicemente che sarebbe più utile per tutti usare metodi più umani e più sociali. I torti e le ragioni poi sono in ambedue le parti: il guaio è che ogni parte tiene conto solo delle proprie ragioni: allora tutti hanno ragione e quando tutti hanno ragione viene la guerra.

Scommetto poi che se i tuoi ti dessero abbondantemente denaro, tu te ne andresti da casa, come mi fai capire dal giudizio che dai su tua cugina e dalla parte della lettera che non pubblico. Ma allora come consideri i tuoi rapporti filiali e familiari con i tuoi, quale funzione attribuisce ai genitori? Rapporto puramente commerciale, funzione di ente pagatore, come usava dire fino a qualche tempo fa mio padre, inquinato dal linguaggio televisivo?

Se siamo su questo piano, se accettiamo questi principi, allora viva la guerra (casalinga) e vinca il più forte: complimenti ai vincitori, solidarietà e comprensione ai vinti, e pace sia nell'ordine che segue la guerra, con i vincitori che comandano e con i vinti che obbediscono! Ancora una cosa. Il denaro. Lascia stare il denaro di casa dov'è: cerca di ottenerlo con intelligenza, mezzi e tattiche giuste e goditelo. Prenderlo di nascosto, no, vi sono già troppi ladri che salgono e scendono per le nostre scale e girano per le nostre case e intorno alle nostre automobili.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Pregiera come modo di essere	4	Adriana Zarri
Inquinamenti e confusione	7	***
Un segno di speranza	8	P.V.
Messaggio ai laici francescani di tutti i continenti	13	Assistenti Generali
La novità cristiana del matrimonio	18	Paolo Mantovani
Il 2 novembre	19	Matteo Grifa
Per lui ero don tutto - Antipatia	20	P. Pellegrino Funicelli
Non basta una lucerna...	23	Frate Fuoco
Obliò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Recensioni	31	Enrico Berra
Cristo l'uomo la libertà	32	Dostoevskij

Foto di Giordani; Felici; Monti; Mischitelli; Elledici;

VITA FRANCESCANI RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCESCANO ■ ANNO XXVII ■ NOVEMBRE 1975 - N. 11
 ■ Direttore Resp. **SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI**
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ **Abbonamento ordinario:** L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ **stilGraf** tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.

te parti di sé, che come personaggi gli si muovono dentro e si danno battaglia e si parlano, si rincorrono e a volte urlano, a volte si chetano e poi riprendono forza e voce e lo fanno sus-sultare come fragile barca su mare in tempesta. Molto spesso l'uomo, se riesce a stabilire e a seguire questi dialoghi dentro di sé, si placa e trova riposo in questa solitudine popolata da infiniti esseri parlanti, angeli e

demoni prepotenti e indomiti. Forse i giovani oggi sono poco ripiegati su se stessi e cercano fuori, lontano da se stessi, quel che potrebbero trovare dentro. E fuori trovano i ladri, i predatori e i furbi. Io rientro spesso dentro di me e, specie ora che gli anni sulla mia gropa sono aumentati, amo dialogare con i miei interlocutori di dentro, che purtroppo sono in maggioranza demoni e in minoranza angeli.

Una donna e il Papa

Oggi ho passato una giornata bellissima aggirandomi fra le migliaia di francescani venuti a Roma in pellegrinaggio giubilare. Io credo che S. Francesco oggi fosse in piazza S. Pietro, con i suoi figli. Io ho voluto girare, osservare, parlare, discutere. Debbo dire grazie per la gioia che mi hanno dato a tutti i terziari. Sono rimasta, però, un po' delusa per le parole poche e troppo generiche che il Papa ha detto ai francescani: pazienza

NIVES MASCELLANI - Ferrara

I francescani venuti a Roma non si sono accorti che una donna era contenta per essi e che pensava a S. Francesco e lo considerava per essi, presente in piazza S. Pietro. Magari qualcuno con cui hai tentato di parlare avrà pensato che era una scocciatrice, qualche altro avrà evitato di incontrarti. Ma tu hai avvertito gioia e senti ora il bisogno di ringraziarli tutti. Ecco, Dio si è servito di quella massa di uomini e di donne anonimi per deporti in cuore un po' di gioia.

Oggi io so con certezza che quel grandioso pellegrinaggio ha prodotto almeno

un piccolo frutto.

Il Papa. Povero Papa: ognuno vuole da lui qualcosa, magari una parola, un cenno, uno sguardo per poter poi dire e raccontare: «Il Papa mi ha detto, o mi ha guardato, o mi ha salutato». Se ai francescani avesse fatto un grande e magistrale discorso, con parole precise ed elevate, quel discorso sarebbe finito, ben evidenziato, sulla carta stampata e poi archiviato, per essere poi citato da predicatori e conferenzieri a dimostrazione dell'«attualità del TOF e dell'ideale francescano». Meglio che non ha parlato. Meglio il semplice saluto.

Il conformismo della rivista

Ricevo con regolarità la rivista Vita Franciscana, Grazie. La leggo sempre con interesse e con piacere, anche se in quest'ultimo tempo mi sembra che sia diventata troppo religiosa o, come si dice, troppo devota, mentre io la vorrei un po' più anticonformista.

FRANCESCA CAPPA - Milano

Il direttore non può fare la rivista come vuole, ma deve adeguarsi alle esigenze dei lettori, che pagano l'abbonamento. Vi sono, per esempio, in alcuni numeri articoli dal contenuto molto lontano dalle mie idee che io pubblico egualmente, perché so che sono di gradimento a tanti lettori.

Il direttore di una rivista è legato ai lettori come il commerciante ai propri clienti. Ti assicuro che c'è un grande sforzo per rendere moderna la rivista. Ma intanto cominciamo a lavorare per rendere la rivista più conformista all'anticonformismo e più anticonformista al conformismo.

IL DIRETTORE



sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Il ministero coniugale	4	Paolo Mantovani
Un Vangelo tinto di rosso	7	***
Una conversazione molto difficile	8	p. Vincenzo Frezza
La donna: fotogrammi evangelici	10	Francesco M. Bollini
Questa benedetta riforma	12	Violante Zgradic
Decreti delegati - anno uno	13	Aldo Tanzella
Fraternità più formate efficienti e solidali	14	
Mediocrità	15	Frate Fuoco
Pregiera come contatto vitale con Dio	16	Adriana Zarri
Lettera ad un genio	18	Clara D'Esposito
Il partito degli sfusi	20	Essemme
L'antipatico ero io	22	p. Pellegrino Funicelli
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Dal Campidoglio	26	Violante Zgradic
Notiziario	28	
Recensioni	31	Enrico Berra - Essemme
Cristo l'uomo il miracolo	32	Dostoevskij

Foto di Petriccinolo; Mischitelli; Elledici;

VITA FRANCISCANA RIVISTA NAZIONALE ■ TERZ'ORDINE FRANCISCANO ■ ANNO XXVII ■ DICEMBRE 1975 - N. 12
 ■ Direttore Resp. SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI
 ■ Direzione Redazione Amministrazione: Centro Nazionale Terz'Ordine Franciscano - Via Forlì, 36 - Tel. 867350 - 00161 Roma - c.c.p. 1/30166 ■ Abbonamento ordinario: L. 3.000; Sostenitore: L. 5.000; Benemerito: L. 10.000; Estero il doppio; Svizzera: ufficio abbonamenti: Piazza Indipendenza, 5 - 6900 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30, copia singola Fr. 2,50 ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950 — Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine ■ Spedizione in abb. post. gr. III (70%) ■ stilGraf tipografia/litografia - Roma - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b.